

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

Forza Italia lavora sui sondaggi
Gelmini: «Stupiremo i milanesi»

Sabrina Cottone a pagina 2

LA SFIDA DELLE COMUNALI

Cresce l'attesa per Parisi Fi al lavoro sui sondaggi

Gelmini: «Il nostro nome sorprenderà i milanesi»

Squeri: «Il rilancio azzurro partirà da Milano»

Sabrina Cottone

■ Nocità in arrivo, secondo Mariastella **Gelmini**. «Sorprenderemo i milanesi e anche la politica. Berlusconi e Salvini stanno andando verso una scelta che inizia a delinearsi. Saranno loro a fare l'annuncio» dice la coordinatrice lombarda di Forza Italia su La7, a *L'Aria che tira*. L'argomento è il candidato che il centrodestra schiererà per Palazzo Marino e **Gelmini** si mostra favorevole all'ipotesi che la scelta cada su Stefano Parisi, *grand commis* e imprenditore, patron di *Chili*, società di cinema *on demand*. «Spero ci possa essere una risposta positiva. Conosco Parisi ed è persona capace, con un tratto di ma-

nagerialità per gestire con competenza la macchina amministrativa» le dichiarazioni dell'ex ministro, che ricorda come Parisi sia stato direttore generale del Comune di Milano con Albertini. La partita è aperta e in Forza Italia si continua a parlare anche di Alessandro Sallusti o di Daniela Santanchè, nonostante entrambi si siano chiamati fuori.

Il profilo di Parisi è ritenuto particolarmente spendibile se il vincitore delle primarie sarà Giuseppe Sala. Se fosse Balzani, lo scontro diverrebbe più politico e anche il candidato. O almeno tali sono i ragionamenti di queste ore. Si passerà ai fatti da lunedì, dopo l'esito delle primarie, quando potranno partire i sondaggi per testare i candidati reali.

Restando negli scenari dell'oggi, l'ipotesi di un candidato civico fa sperare di allargare il consenso rispetto alla somma dei partiti: un esponente politico chiaramente connotato ha scarse possibilità di drenare maggiori consensi della coalizione. Secondo i risultati del sondaggio di Alessandra Ghisleri per *Ballarò* (che però sono su base nazionale), il centrodestra è al 32,9 per cento, il Pd è al 30,8 e i 5Stelle al 25,3. D'altra parte, esiste anche un discorso legato al rafforzamento di Forza Italia. Nel centrodestra si lavora sulle prospettive che collegano le comunali alle politiche attese per il 2017 e un candidato politico che tira gli azzurri darebbe maggior peso specifico a Forza Italia nei rap-

porti interni alla coalizione.

«Ripartiamo dalla Grande Milano» è così il titolo della conferenza, organizzata dal coordinatore provinciale azzurro Luca Squeri, che domani mattina vedrà riuniti allo Spazio Oberdan i vertici di Forza Italia. Tra gli interventi attesi, la coordinatrice regionale **Gelmini** e il coordinatore cittadino, Fabio Altitonante, Paolo Romani, presidente dei senatori, Giovanni Toti, presidente della Liguria. Squeri mostra ottimismo: «Siamo convinti che il rilancio possa partire da Milano. Secondo i sondaggi, il centrodestra è la prima forza politica. Per arrivare al 40% e vincere, mancano solo 7,1 punti e nelle campagne elettorali del 2006 e del 2013, Berlusconi da solo ha portato un incremento del 10 e dell'11 per cento dei voti».

COMUNALI E POLITICHE

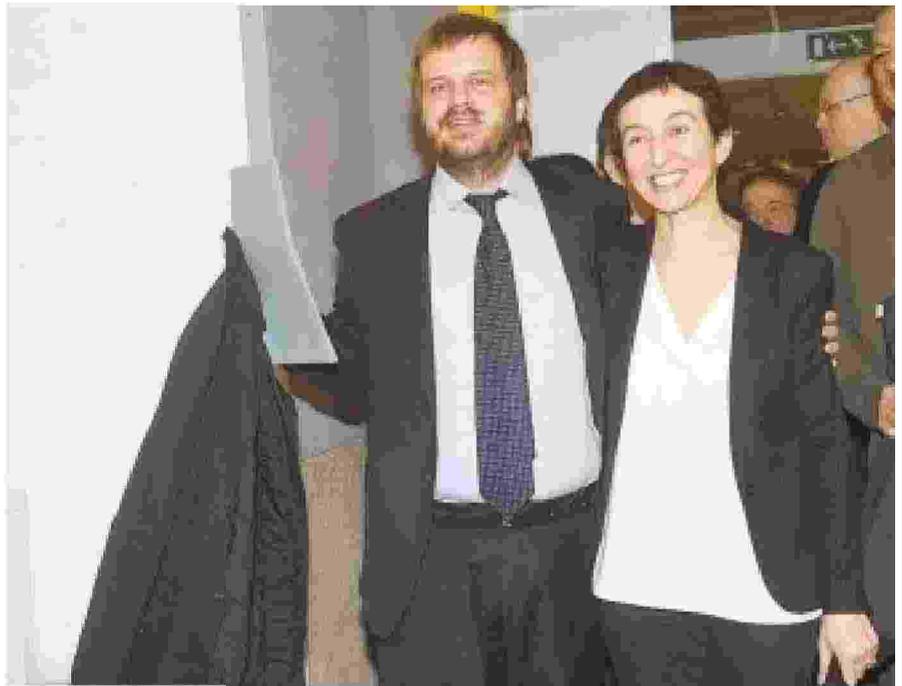
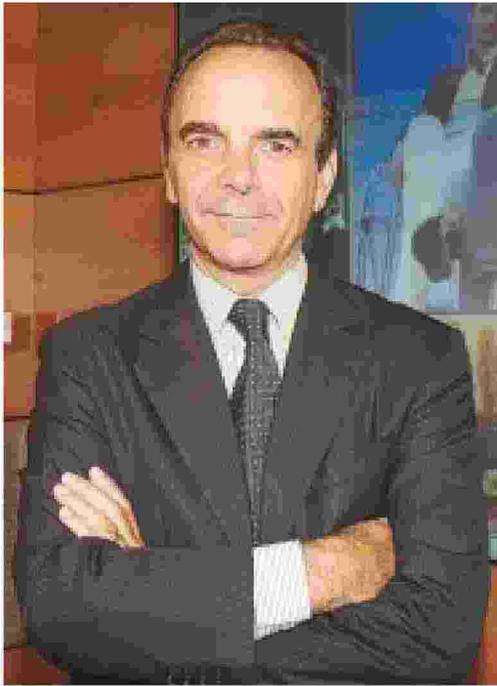
Domani un convegno
sulla «Grande Milano»
con i big del partito



COORDINATORI Fabio Altitonante e Mariastella **Gelmini**

I VOLTI

Sopra, Balzani e Majorino. Accanto, il sindaco Pisapia. In alto a sinistra, Stefano Parisi. Sotto, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini



La lista dei centristi potrebbe chiamarsi «Insieme per Milano»

Ncd converge su Parisi ed è pronta a cambiare nome

■ ■ ■ Gli alfaniani guardano con interesse alla candidatura di Stefano Parisi, che dopo le primarie darà la sua risposta a Berlusconi. Colucci: «Ottimo manager e persona di valore, l'importante è costruire un progetto politico ispirato al modello Lombardia». Intanto, secondo alcune voci, i centristi potrebbero correre con nome e simboli nuovi. La lista si potrebbe chiamare «Insieme per Milano».

servizio a pagina 34

■ ■ ■ Gli alfaniani sono pronti ad appoggiare la candidatura di Stefano Parisi, ex city manager di Gabriele Albertini dal 1997 al 2000. E, per archiviare l'esperienza politica di Ncd, stanno lavorando alla costruzione di un «polo civico» alleato con Forza Italia e Lega. Negli uffici degli esponenti milanesi del Nuovo centrodestra circola già una prima ipotesi sul nome: «Insieme per Milano», riprendendo il titolo degli incontri coordinati dall'ex ministro Maurizio Lupi in città per costruire nei mesi scorsi le basi di un manifesto programmatico. Lupi, da sempre, è l'asso dei centristi per la corsa a Palazzo Marino; il veto del leader leghista Matteo Salvini, però, sembra difficile da scalfire («Lupi è il capogruppo di un partito alleato con Renzi a Roma, come potrei appoggiarlo come sindaco?» ripeteva il segretario del Carroccio solo mercoledì).

Oggi l'ipotesi più accreditata, che metterebbe d'accordo Lega e Fi, è appunto quella di Stefano Parisi. La risposta del ma-

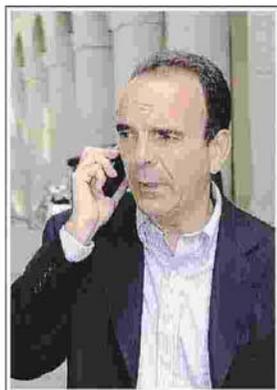
nager, che deve risolvere il nodo della gestione della sua azienda ChiliTv, è attesa lunedì, subito dopo le primarie. E gli esponenti Ncd, in caso di via libera alla campagna elettorale, guardano con interesse all'idea: «Parisi è una persona di grande valore» dice Alessandro Colucci, coordinatore milanese Ncd, «persona che stimiamo e che ha lavorato con alcune nostre personalità durante la prima giunta Albertini. Sarebbe un profilo interessante, ma l'importante è costruire un progetto politico». Ovvero, ricostruire a Milano l'alleanza che sta governando la Regione. «Il modello alternativo alla sinistra a Milano deve essere il modello Lombardia» aggiunge Colucci. «E può diventare la base per costruire un'alleanza che sia competitiva a livello nazionale». Più passano i giorni, più aumentano le probabilità che Ncd archiverà nome e simbolo attuale. Così, l'ipotesi che circola da tempo soprattutto nei corridoi dei consiglieri regionali, potrebbe concretizzarsi in tempi brevi con la costruzione di una

lista civica (con un nuovo nome) alleata con Fi e Lega.

Ieri, intanto, anche la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini ha lodato il profilo di Parisi: «Spero in una risposta positiva e spero sciolga la riserva. Conosco Parisi, ha la managerialità, le competenze e le capacità per amministrare». L'annuncio, in ogni caso, arriverà settimana prossima dal Cavaliere e dal leader leghista. «Sorprenderemo i milanesi e la politica» aggiunge la Gelmini. «La scelta che comincia a delinearsi, sarà una scelta forte, di alternativa vera al governo delle chiacchiere di Pisapia e alla vacuità di Sala». Ieri sera, oltretutto, Matteo Salvini è tornato a fare il nome in tv a La7 dell'ex city manager di Albertini: «A Milano mi piacerebbe veder correre Stefano Parisi».

Anche ieri ci sono stati contatti tra i vertici di Forza Italia e Parisi: l'unico ostacolo, da vedere se insormontabile, resta l'immediato futuro della sua tv privata. Dopo le primarie del centrosinistra la risposta definitiva sulla candidatura.

M.COS.



Stefano Parisi [Fotogramma]



Milano, il centrodestra stringe su Parisi

Fi e Lega d'accordo, pressing sul manager. Lui è disponibile ma prende tempo per la sua azienda
Domani parte la due giorni di primarie del centrosinistra. E Salvini: a Roma nessun veto su Marchini

MILANO Lui, ancora non ha sciolto le sue riserve. Ma già qualcuno, nell'entusiasmo che regalano i fatti in cui non si sperava, lo chiama «Santo Stefano». Nientemeno. È Stefano Parisi, 59 anni, possibile concorrente per il centrodestra alla carica di sindaco di Milano. Mentre domani e domenica il centrosinistra sceglierà il suo nome con le primarie.

Un curriculum impressionante da *civil servant* (e quindi bipartisan), dopo anni alla guida di dipartimenti ministeriali importanti, nel 1997 divenne direttore generale di Palazzo Marino, proprio come il possibile competitor Beppe Sala. Poi, fu direttore generale di Confindustria, quindi l'amministratore delegato di Fastweb. Ma il punto non è il curriculum. Il fatto è che Parisi è candidato (possibile, va sottolineato) che non solo ha dato disponibilità, sia pure concretamente condi-

zionata. Ma che è in grado di mettere insieme — e con convinzione — tutte le anime del centrodestra. Certo, c'è anche Alessandro Sallusti. Il problema del direttore del *Giornale* è che il suo nome, sparato sui giornali con largo anticipo, è stato già abbondantemente «sondaggiato». Con risultati che non garantiscono la vittoria: il suo nome non ampliamente la platea dei possibili elettori di centrodestra.

E così, l'entusiasmo è corale. Per Giovanni Toti di Forza Italia «Parisi non va bene. Va benissimo». Per Mariastella Gelmini «ha la managerialità, le competenze e la capacità per amministrare bene». E dispone di «una conoscenza profonda di Milano», oltre al «background manageriale che è quello a cui Silvio Berlusconi punta sempre». L'ex premier, intanto, ieri sera ha citato, alla cena con gli euro-

deputati, un ultimo sondaggio: Pd in calo, al 30%, la Lega al 16,5%, Fi all'11% e Fdi al 4,5%.

Tornando a Parisi, sarebbe anche simbolo per il centrodestra di un ritorno ad anni più lieti: «Dopo l'inconclusione della giunta Pisapia, lui rappresenterebbe il ritorno all'efficienza e al buon governo di Albertini e Moratti». E poi c'è la Lega. Parisi ha convinto Salvini: «A Milano mi piacerebbe vederlo correre». Inoltre, il capo leghista apre anche su Alfio Marchini a Roma: «Io non metto veti». Ma l'ex city manager scalda anche Roberto Maroni: «Se Parisi accettasse, la sua sarebbe una candidatura strepitosa». E ancora: «Era direttore generale di Confindustria quando ero ministro del Welfare, da lui ho sempre avuto un sostegno forte e leale».

Se c'è qualche cautela, viene dai Fdi. «Parisi ha un ottimo curriculum. L'unico problema

è che dovrebbe scontare un piccolo deficit di notorietà». Chi parla è Ignazio La Russa, che prosegue mettendo il dito nella piaga: «Se il candidato fosse lui, la sua campagna elettorale dovrebbe cominciare entro 7 giorni. Se subito non fosse possibile, una strada potrebbero essere le primarie. Credo che oggi qualcuno cominci a pensarci anche nel centrodestra».

Insomma, Parisi subito o primarie. Ma il «subito» è proprio quello che Parisi non può garantire: il fatto è che il manager nel 2012 ha creato *Chili tv*, una piattaforma di distribuzione di contenuti tv che sta per affrontare un aumento di capitale. Il candidato possibile dunque è impegnato pancia a terra nel trovare investitori per lo sviluppo della creatura. Difficile farlo mentre dovesse proporsi come sindaco saltando da un mercato a una trasmissione televisiva.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28,7

la percentuale ottenuta dal Popolo della libertà al primo turno delle Amministrative di Milano nel 2011

9,6

la percentuale ottenuta dalla Lega Nord al primo turno delle elezioni comunali di Milano del 2011

Chi è

● Stefano Parisi, 59 anni, ex direttore generale di Confindustria e prima city manager di Gabriele Albertini, è il fondatore e il numero uno della piattaforma televisiva *Chili Tv*



Berlusconi a Milano strappa il sì di Parisi "A Roma? Marchini"

Ma il manager vuol prima mettere al sicuro la sua azienda
Il Cavaliere agli alleati: in ritardo anche nella capitale

ANDREA MONTANARI

MILANO. Stefano Parisi tentato dal sì alla candidatura a sindaco di Milano per il centrodestra. «La politica è sempre stata la mia passione, però mi occorre tempo per mettere al sicuro la mia azienda» è la confidenza fatta ad alcuni amici dal patron di Chili, broadcaster che fornisce film e video. Da mesi Parisi è corteggiato da Berlusconi e Salvini. «Se vincessi a Milano - questa la prospettiva che lo attrae - cambierebbe lo scenario di una partita che diventerebbe nazionale». Silvio Berlusconi si mostra già sicuro della risposta, tanto da dire al telefono a Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «Non possiamo perdere altro

Il patron di Chili: voglio provarci, la politica è sempre stata la mia passione

tempo. Su Milano ho convinto Parisi, ma anche su Roma dobbiamo stringere. Dovete accettare Marchini». I due però nichiano. Parisi, invece, l'ex enfant prodige che ha iniziato la carriera all'Ufficio studi Cgil, riflette. La sua finora è stata una "irresistibile ascesa" che lo ha portato a Palazzo Chigi con i governi Amato, Ciampi e Berlusconi. Poi in Confindustria come direttore generale con Antonio D'Amato, e al Comune di Milano come city manager di Gabriele Albertini. Prima dell'avventura imprenditoriale con Fastweb e con Chili, l'ultima creatura.

Ora pensa alla politica. Sa che una sua candidatura, se sommata alla possibile vittoria di Giuseppe Sala alle primarie del centrosinistra e alla corsa dell'ex banchiere e ministro Corrado Passera già in campo, trasformerebbe la partita del dopo-Pisapia in una competizione fra manager. Una sfida ghiotta per Parisi, nella quale l'obiettivo sarebbe riportare alle urne gli elettori moderati che nel 2011 disertarono le urne o vota-

rono addirittura Pisapia decretando la sconfitta della Moratti. Una sfida "fattibile" soprattutto se Sala non stravincesse le primarie e la sinistra extra-Pd dovesse presentare un suo candidato a giugno. Parisi in quel caso ritiene realistico arrivare al ballottaggio. Sperando negli elettori del M5S, che ha candidato la semiconosciuta Patrizia Bedoni, e in quelli di Passera, che ha scelto come slogan "Basta con la sinistra".

Berlusconi è convinto che il piano andrà in porto. Chi ha sentito Parisi assicura però che il manager rifiuterebbe, se il centrodestra volesse da lui un sì immediato. «Manovra a specchio» l'hanno definita l'ex Cavaliere, Salvini e Meloni quando si sono visti domenica. Cioè annunciare il candidato subito dopo quello del centrosinistra.

Parisi dice di aver bisogno di tempo. Per trovare nuovi investitori e garantire una "transizione" tranquilla alla sua azienda. Berlusconi ha affidato il dossier a Bruno Ermolli. Quello della cordata nel 2008 per Alitalia. Altri, però, sostengono sia solo

pretattica. L'annuncio sarebbe

Il Cavaliere ha affidato il dossier al suo fedelissimo Bruno Ermolli

imminente.

La questione tempo infatti non è irrilevante. Parisi è conosciuto nell'ambiente imprenditoriale e finanziario, ma non è popolare tra i milanesi. Sala, al contrario, oltre alla ribalta di Expo 2015 si è già fatto conoscere girando i quartieri durante la campagna per le primarie. Ecco perché, per dirla con la coordinatrice lombarda azzurra Mariastella Gelmini, «resta tutto appeso a un filo». Il centrodestra non vuole dover ripartire da zero un'altra volta. Il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti si è già chiamato fuori. Resterebbe Maurizio Lupi, ma non piace alla Lega perché non rinnega Alfano.

GRIPRODUZIONE RISERVATA





EX PREMIER
Silvio Berlusconi,
ragiona sulle
candidature di
Forza Italia in
vista delle
amministrative.
Nella foto piccola,
Stefano Parisi:
potrebbe
essere il nome
del centrodestra
per le Comunali
di Milano.

PRIMARIE E VELENI

La lista pro-Sala spacca la sinistra

Malumori per i nuovi supporter del candidato, tra ex del centrodestra e poteri forti Balzani tenta l'ultimo sgambetto a Majorino: «Voto utile? Gli elettori scelgano me»

LA STORIA/1

Sos dei genitori: «Parco Trotter, poca sicurezza»

■ Nuova iniziativa per denunciare il degrado nel parco Trotter: i genitori della scuola «Giacosa» hanno scritto al Comune per ricordare le promesse mancate.

Bonessa a pagina 6

LA STORIA/2

Zona Tortona Bar «abusivo» con l'amianto

■ Un tetto coperto di amianto. Forse non se ne è accorto il popolo della movida che affolla il bar nel casello Fs in zona Tortona.

Uva a pagina 6

NEL WEEKEND

Un festival sulle terapie naturali

■ Gli appassionati di terapie naturali (ma non solo) si danno appuntamento per questo weekend al Superstudiopiù dove torna l'«Olistifestival».

Calcagno a pagina 13

Chiara Campo

■ Scaduto il tempo per convincere il candidato, si passa al suo elettorato. Dopo che Francesca Balzani (e con lei il sindaco Pisapia e Stefano Boeri) ha pregato a lungo l'assessore Pierfrancesco Majorino di ritirarsi dalle primarie e fare ticket per batte-

re Giuseppe Sala, la vicesindaco ieri ha fatto un appello al voto utile. «Per un accordo ormai siamo fuori tempo massimo. Dico agli elettori, "concentratevi bene, fate questo sforzo, pensate quale sia il candidato migliore per battere Sala"». (...)

segue a pagina 3

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

Forza Italia lavora sui sondaggi Gelmini: «Stupiremo i milanesi»

Sabrina Cottone a pagina 2

LA PROTESTA PER LA CASA

Blitz degli antagonisti, Pirellone occupato



IL PROGETTO DI IED E «QUATTORRUOTE»

Parte da Milano l'automobile del futuro

Ecologica e intelligente: ecco la vettura che potrebbe risolvere i problemi di mobilità e smog

■ Il Quattoruote Day di ieri ha acceso i riflettori sul futuro della mobilità, provando a immaginare come cambieranno l'automobile, il modo di spostarsi e come la tecnologia modificherà le abitudini dei grandi centri urbani. E il futuro pare sia già qui. In una concept car che si chiamerà «Shiwa», un'auto a guida autonoma che Quattoruote esporrà nel proprio

stand al prossimo Salone di Ginevra a marzo. «Lo studio nasce dalla collaborazione con lo Ied, l'Istituto Europeo di Design di Torino in linea con l'innovazione e la capacità di rottura presenti nel codice genetico del nostro giornale», ha detto il direttore Pellegrini - per dimostrare che l'auto è ancora un simbolo di indipendenza e di progresso. «Abbiamo sfidato gli

studenti del master nell'immaginare un'auto partendo dal design», ha spiegato Riccardo Balbo, direttore dello Ied. È un'auto che riconosce l'utente, che avrà quattro motori elettrici, con batterie sul pianale e un abitacolo dove non ci sono più le gerarchie guidatore passeggero.

Antonio Ruzzo a pagina 4

NEL 2012 IL CASO DIPLOMATICO CON LA CINA

Il Dalai Lama torna in città (e preoccupa il futuro sindaco)



■ Il prossimo sindaco potrebbe trovare ancora nei cassetti di Palazzo Marino la mozione che nel giugno 2012 sollevò un caso diplomatico, mise in forte imbarazzo Giuliano Pisapia e non fu mai votata. Era stata presentata da tutti i gruppi consiliari, chiedeva di conferire la cittadinanza onoraria al Dalai Lama atteso in visita a Milano. Un gesto simbolico, ma per bloccare l'iniziativa (difesa con più forza a quel punto dai partiti del centrodestra) si mosse addirittura il governo, in maniera discreta ma pressante. Dietro, c'era il pressing del governo cinese, arrivato a minacciare il ritiro da Expo 2015. Il Dalai Lama fu accolto in consiglio comunale ma non ricevette la massima onoreificenza della città. Il padiglione Cina ha accolto i visitatori a Expo (anche se i visitatori atesi dall'oriente

sono stati sotto le aspettative e a quanto pare la Cina è il paese all'estero con i maggiori crediti aperti con la società Expo (vengono considerati incassi ad alto rischio). Perché ripetere una storia chiusa? Perché il Dalai Lama tornerà a Milano il prossimo 21 e 22 ottobre e il teatrino potrebbe ripetersi. Al posto di Pisapia potrebbe addirittura esserci - se vincerà le primarie e poi le Comunali - il commissario Expo Giuseppe Sala, che in questi mesi ha accolto lungo il Decumano le alte cariche cinesi. L'istituto di studi di buddhismo tibetano Ghe Pel Ling ha annunciato ieri la prossima visita del Dalai Lama. Il 21 ottobre «sua Santità darà insegnamenti, mentre la mattina del 22 conferirà un'iniziazione e nel primo pomeriggio terrà una conferenza pubblica».

FONDI REGIONALI

Le marionette dei Colla vincono al Tar: gara da rifare

■ Direbbe Marcello Marchesi: anche le marionette nel loro piccolo si incavolano. Soprattutto se di mezzo c'è un gruzzolo di finanziamenti pubblici, preziosi in questi tempi per la nobile arte del teatro appeso ai fili. Ad essersi arrabbiate sono le marionette più famose d'Italia, quelle della gloriosa compagnia di Gianni e Cosetta Colla, che si sono viste escluse dalla pioggia di soldi distribuiti dalla Regione Lombardia. Così le marionette hanno dichiarato guerra ai privilegi del teatro in carne e ossa, e hanno anche vinto: il Tar della Lombardia pochi giorni fa ha dato ragione ai colleghi di Pinocchio. Gara annullata, tutto da rifare. Anche perché la scelta dei teatri da beneficiare pare sia stata gestita con un trucco degno di Mangiafuoco: la griglia dei criteri resa nota solo dopo che le candidature erano state avanzate.

Le piccole creature dei Colla non si sono intimidite nell'andare all'attacco di nomi importanti della ribalta milanese: dall'Elfo all'Out-off, dal Franco Parenti a Quelli di Grock, fino ai «cugini» del teatro del Buratto: tutti beneficiari, in misure disparate, dagli ottocentomila euro stanziati dal Pirellone nel 2012. Lo stanziamento era diviso tra «attività di promozione teatrale», per seicentomila euro, mentre il resto andava ai «circuiti teatrali lombardi». Anche i Colla ovviamente avevano presentato la loro candidatura, e si erano visti riconoscere i requisiti: ma erano finiti in fondo alla classifica, senza un euro di contributo. Il teatro dei burattini aveva fatto ricorso al Tar già una volta, spiegando che la valutazione era stata fatta con una griglia (ovvero dei criteri) di cui non c'era traccia prima dell'assegnazione. La Regione rifà la gara ma la griglia rimane la stessa, così ovviamente vincono gli stessi di prima. I Colla non mollano, nuovo ricorso, e ora la decisione definitiva: gara annullata, sipario.

LF

Torriani
Il Boffeggio del Carnevale

Da 70 anni il più vasto assemblamento di articoli carnevaleschi per adulti e bambini.

pierrucche da 9,50 €
costumi da 19,50 €
e tanti altri articoli economici

Costumi e travestimenti, maschere, cappelli, scherzi, pirotte, baffi e barbe, articoli teatrali, all'ultimo, boa peruzzo, make up teatrale (Kryolan, Dior), jenni a conchero colorato anche UV, oggettistica carnevalesca, burlesque, addio carabinieri/mobilista... e tanto altro ancora.

Torriani - Boffeggio storica a Milano
via Mercata, 3 (sane strada) - tel. 02 666519
M2 fermata Lanza, M1 fermata Cuvello,
trem (2, 12, 4, 14), bus (57, 61)

www.laboffeggio.it

“Inventiamo i danni” così il sindaco tentò la truffa sulla scuola

Monterosso, l'inchiesta sui fondi del post-alluvione
L'operazione saltata per il pressing sui controlli

MARCO PREVE

GENOVA. «Bisogna essere intelligenti, perché i lavori sono già fatti, non c'è un granché da fare lassù...».

È il 3 novembre del 2011, sono passati otto giorni dalla devastante alluvione delle Cinque Terre e ancora non sono stati ritrovati i corpi di tre delle tredici vittime.

Monterosso al Mare è uno dei paesi più colpiti e, grazie anche alla fama di questo tratto di costa patrimonio dell'Unesco, arrivano fin dai primi giorni offerte di aiuto, pubbliche e private. Il complesso scolastico Enrico Fermi è tra i più gettonati in questa gara di solidarietà.

È il sindaco di allora di Monterosso, Angelo Betta, a capo di una lista di centro destra, pensa soprattutto a una gestione “intelligente”. Sì, perché l'allora ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, ha telefonato per mettere a disposizione una somma per il ripristino della sicurezza e una

cordata Sky-Repubblica ha già pronti, grazie ad una raccolta pubblica, 330mila euro. C'è un problema: i danni alla scuola sono limitati e i soldi disponibili fin troppo abbondanti. E allora? Allora ecco le istruzioni di Betta per “essere intelligenti”: «se te fai il tetto costa 200mila euro...tutte le opere che mancano è chiaro...sono ordinabili...anche dal cesso di sopra...che ci metta che ha danneggiato che cazzo ne so...qualche cosa sti cazzo di affari dalla parte nuova...i computer rotti bisogna buttarli via se ne comprano degli altri...».

L'impiegata obietta che «quelli lì non li avevano portati neanche...» e il sindaco «e chi lo viene a sapere». E ancora ordina: «Mi deve fare un preventivo da 4/500mila euro...diciamo che le caldaie sono rovinate». Betta parla poi della frana accanto all'edificio: «C'è pericolo perché va fatto rifare dietro la scuola». In un'altra conversazione del 14 novembre però Betta parla degli ostacoli che si frappongono tra lui e la gestione “intelligente”. Ovvero le richieste di rendicontazione

dei dirigenti di Repubblica. Il sindaco dice al suo assessore Paolo Contardi: «C'ho questo qua, quello della Repubblica che è venuto su a rompere il cazzo per le scuole».

Proprio la pressante richiesta di trasparenza di Sky-Repubblica, ma anche la scoperta delle cimici della polizia negli uffici, avrebbero convinto Betta e i suoi imprenditori amici ad abbandonare l'idea di dirottare i fondi su altri interventi. E così nel febbraio 2012 Betta ringraziava per i soldi della sottoscrizione e dichiarava a Repubblica: «È grosso modo la spesa che avevamo preventivato, ma che non saremmo mai riusciti a coprire senza di voi». Per questo filone d'inchiesta per truffa la procura di La Spezia ha poi chiesto l'archiviazione. Restano invece in piedi molti altri episodi per i quali Betta è indagato insieme ad altre dieci persone per reati che vanno dalla truffa al falso, all'abuso e, in un caso, la corruzione.

Per gli inquirenti, a Monterosso vigeva un “sistema Betta”.

«Un gruppo di professionisti — si legge negli atti depositati — impegnati a redigere schede con il sistema della somma urgenza in modo svincolato dalle usuali procedure...i conteggi delle opere appaiono effettuati in maniera arbitraria...costi assai alti senza un riscontro della situazione di fatto». E poi documenti falsificati per non far ricadere nella zona alluvionale un mega park in costruzione. Oppure un metodo che sta tutto nel dialogo tra due degli indagati, un ingegnere e un geometra. «Per tutta la parte a monte ci inventiamo un po' di numeri». Il post alluvione come occasione di arricchimento sostiene la procura. E ancora è significativa un'altra intercettazione. Alessandro Destefanis, geologo consulente, tranquillizza un ingegnere dopo che l'allora presidente della Regione Claudio Burlando aveva stretto un accordo con gli ordini professionali per avere “prestazioni al costo”. «Sì...quella brava persona del presidente fa l'accordo così si lavora gratis...ma non è questo l'accordo che abbiamo con il nostro sindaco e io sto tranquillo perché lo conosco...».

IL CASO / IL RECUPERO DELL'ISTITUTO GRAZIE ALLA SOTTOSCRIZIONE PROMOSSA DA REPUBBLICA E SKY

Palestra e lavagne digitali, ecco i lavori fatti

GENOVA
LAVAGNE digitali in tutte le aule, portoncini blindati, pavimentazione nuova in palestra, caldaie rinnovate, computer portatili, banchi e arredi che non mostrano l'usura del tempo. E questo è quello che si vede a occhio nudo. Poi ci sono i parapetti e i sostegni, ricoperti dalla vegetazione, che servono a contenere il costone della collina franata che nel 2011 incombeva sull'edificio. La scuola

di Enrico Fermi di Monterosso al Mare è oggi un fiore all'occhiello dell'istruzione pubblica.

E lo è grazie anche alla solidarietà degli italiani che attraverso la raccolta di fondi promossa da Sky e Repubblica donarono a questa scuola delle Cinque Terre 330mila euro. Certo oggi, alla luce dell'inchiesta, ci si chiede quanto di questi soldi fossero “necessari” alla sopravvivenza del Fermi e quanto sia servito a trasformarla in un istituto modello.

Sicuramente grazie ai fondi del post-alluvione sono stati realizzati interventi per problematiche già presenti in passa-

“Poche settimane fa abbiamo speso gli ultimi 6mila euro per nuovi materiali”, dice il nuovo sindaco Emanuele Moggia

to (in una intercettazione il geometra del Comune, Alessandro Morachioli, spiega al titolare di un'impresa con il quale parla delle infiltrazioni che «il problema del locale caldaie è stato sempre così»).

Domande che si pone anche il nuovo sindaco Emanuele Moggia, giovane ingegnere del Pd, che con un gruppo di coetanei aveva deciso di dare un segno di svolta al suo paese quando ancora non si parlava di inchieste giudiziarie ma solo di "cattiva politica".

«I conti di quanto è stato davvero spesso, e per cosa, nelle scuole stiamo provan-

do a farli e confidiamo che sia anche la magistratura a dircelo», spiega Moggia, che dalla precedente amministrazione ha ereditato un buco di 600mila euro che ha denunciato alla Corte dei Conti. «Quello che so con certezza è che gli ultimi 6mila euro della sottoscrizione *Sky-Repubblica* li abbiamo trovati al nostro insediamento nel maggio del 2014 e poche settimane fa li abbiamo spesi acquistando del materiale per la palestra. Non è facile ricostruire tutta la contabilità precedente».

Tra i primi atti compiuti da Moggia c'è

stata anche la decisione di "resuscitare" una multa a rischio prescrizione sepolta negli uffici del Comune, che riguardava un abuso edilizio compiuto dall'ex senatore Luigi Grillo, che a Monterosso è proprietario dell'agriturismo Buranco. E proprio i favoritismi dell'amministrazione Betta nei confronti del potente politico ex Dc poi Forza Italia, erano stati oggetto di una denuncia nel febbraio del 2011 da parte dei fondatori del gruppo AmbientaMente-Informazione Sostenibile. La procura aveva indagato Grillo e Betta, il cui telefono era sotto intercettazione quando si verificò l'alluvione di ottobre.

(m.p.)

“

IL PREVENTIVO

Mi deve fare un preventivo da 400/500mila euro... diciamo che le caldaie sono rovinate

REPUBBLICA

C'ho questo qua, quello della "Repubblica", che è venuto su a rompere per le scuole

IL LAVORO INTELLIGENTI

Bisogna essere intelligenti, perché i lavori sono già fatti, non c'è un granché da fare lassù
Chi lo viene a sapere?

Così parlava, nei giorni successivi all'alluvione, l'allora sindaco di Monterosso, Angelo Betta

”

Il fascicolo è stato poi archiviato. Ma l'ex primo cittadino resta indagato per altri casi analoghi

Il metodo era sempre identico: costi gonfiati per accedere ai soldi della ricostruzione



AULE NUOVE

Una delle nuove aule della scuola elementare e media Enrico Fermi





FOTO: ©STUDIO LEONI



PRIMA E DOPO

Sopra, Angelo Betta, ex sindaco di Monterosso, eletto con una lista di centrodestra
A destra, due immagini, prima e dopo l'alluvione, della scuola Enrico Fermi



FOTO: ©BUSSALINO FABIO